

## QUATTRO CANTI SACRI DEI COMPOSITORI ROVIGNESI G. MASATO E G. DAPAS

LIBERO BENUSSI

Rovigno

CDU 783+784.4(497.5Rovigno)«17/19»

Dicembre 1994

*Riassunto* - L'autore presentando quattro componimenti sacri dei compositori rovignesi G. Masato e G. Dapas abbozza l'ipotesi di un certo parallelismo tra questi canti ed il genere delle *Arie da nuòto*.

Approfondendo le ricerche sul canto popolare di Rovigno e in special modo quelle sulle «Arie da nuòto», si deve ammettere che molti di questi componimenti siano di probabile origine dotta. La lingua usata e l'armonia comprovano che hanno avuto il loro bravo autore che non era certamente un cantastorie girovago.

Già a partire dall'Ottocento ferve a Rovigno una modesta attività musicale, frammentariamente documentata,<sup>1</sup> che si riallaccia sicuramente a dei precedenti illustri quali il compositore Francesco Sponga (o Sponza) per seguitare con gli organisti fino all'epoca attuale. È forse da collegare l'affinazione armonica del genere delle «Arie da nuòto» a tale attività, vuoi che venissero musicati dei versi all'uopo o che si praticassero rifaciture armoniche di melodie popolari già diffuse.<sup>2</sup>

Siccome le testimonianze scritte di tale periodo sono più che esigue, sinora è stato molto difficile stabilire un qualsiasi parallelismo comparativo tra la musica d'autore e la musica popolare. Mentre quest'ultima è già abbondantemente docu-

<sup>1</sup> G. RADOLE, *Le scuole musicali a Trieste e il conservatorio "G. Tartini"*, Trieste, 1988, p. 17.

<sup>2</sup> Si sa con certezza che Giovanni Dapas (Rovigno, 1881-1964) armonizzò «la pastorella» nella versione «Aria da nuòto» cantata dai rovignesi.

mentata, con lacune che si stanno progressivamente colmando,<sup>3</sup> poco si conosce dell'attività dei maestri e degli organisti di questi ultimi secoli (e anche di quello in corso). Se si dovesse usare quale misura di confronto le «Sei laudi musicate da T. Caenazzo», la cui pubblicazione è stata curata da G. Radole,<sup>4</sup> si concluderebbe di certo che tali canti nulla hanno in comune con le *Arie da nuòto* né con gli altri generi della tradizione popolare di Rovigno.

Per puro caso, alcuni anni fa, ebbi a vedere un manoscritto ingiallito e alquanto sciupato, di proprietà di un anziano corista rovignese, Matteo Benussi, nel quale figuravano tre composizioni: *Venite*, *Popule meus* e *Miserere*. Con enorme stupore mi accorsi delle discrete somiglianze sia armoniche che melodiche che ricorrevano tra i suddetti brani e le *Arie da nuòto* (non in tutto certamente). Recentemente, sfogliando gli Atti XX e le *Biografie* del canonico Pietro Stancovich, lessi, a proposito dell'organista G. Masato (1737-1826) di Rovigno, quanto segue: «Oltre alle cognizioni ecclesiastiche, accoppiava una cultura non ordinaria della musica, nella quale si distinse con molteplici composizioni. Esistono moltissime sue messe e sono pregevoli singolarmente un *Miserere*, ed un *Popule meus*, che annualmente si cantavano nei giorni santi. Cessò di vivere nel 1826».<sup>5</sup>

Ebbi subito la sensazione che si trattasse delle medesime opere del manoscritto. Mi rivolsi a Cristoforo Sponza di Rovigno, anziano corista,<sup>6</sup> per l'autorità che gode ancora oggi, sperando che in qualche modo mi potesse aiutare. Mi spiegò che conosceva i canti del manoscritto avendoli egli stesso cantati molte volte, e che essi venivano eseguiti nel rituale della processione che si faceva la sera del Venerdì Santo. «La processione – cito testualmente le sue parole – iniziava partendo dal Duomo, la sera del Venerdì Santo alle 18 circa. Il coro intonava all'interno della chiesa il *Venite* seguito subito dal *Popule meus*. La processione poi si snodava per la città vecchia scendendo per la contrada S. Tommaso fino alla piazza S. Damiano dove si fermava. Lungo tutto il percorso veniva più volte intonato il *Miserere*. Addossati al lato della piazza che da in Dietro Caserma, i solisti intonavano nuovamente il *Popule meus* con un piccolo contributo del coro, come precisato nello spartito. Si riprendeva poi con la processione risalendo il colle su

<sup>3</sup> Per una bibliografia essenziale si confronti:

- A. IVE, *Canti popolari istriani raccolti a Rovigno*, Torino, 1877;
- F. BALDANELLO, «Canti roviginesi», *Rivista Musicale Italiana*, XLVIII (1946), p. 499-515;
- G. RAOLE, *Canti popolari istriani*, seconda raccolta, Firenze, 1968;
- C. NOLIANI, *Canti di Rovigno*, Trieste, 1956;
- L. BENUSSI, «Le "Arie da nuoto" di Rovigno», *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (= ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. VII-XI (1976-81) e XIV (1984).

<sup>4</sup> G. RAOLE, «Le sei "Laudi sacre" musicate da T. Caenazzo», *ACRSR*, vol. XX (1989-90), p. 291-311.

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 292; P. STANCOVICH, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, Seconda edizione, Capodistria, 1888, p. 455, n. 473.

<sup>6</sup> Gran parte dei coristi anziani fecero parte del coro del Duomo di Rovigno. Lo Sponza (Cristoforo, 1911), agricoltore, si distinse per le sue particolari attitudini al canto.

per la contrada Montalbano. Rientrati in chiesa, veniva rieseguito il *Popule meus* alla sinistra dell'altare. Il rituale si è interrotto dopo la fine del secondo conflitto mondiale a causa dei ben noti mutamenti di confini, costituzionali e politici del dopoguerra. Il *Popule meus* fu cantato ancora per qualche anno all'interno del Duomo e dal 1960 non si canta più».

Lo Sponza, a proposito dei tre canti summenzionati, precisò che essi erano certamente antichi poiché, tenne a ricordare, pure suo nonno paterno li aveva cantati, sempre legati al rituale della settimana Santa.

Controllando la copia del manoscritto in mio possesso notai che in calce al *Popule meus* c'era una firma (illeggibile) e una data: 1942. Ovviamente doveva trattarsi di una trascrizione forse dell'allora organista del Duomo, Giovanni Dapas.

Da quanto detto sin qui e non essendovi altre alternative un'ipotesi possibile è quella di attribuire i tre canti *Venite*, *Popule meus* e *Miserere* a Giovanni Masato di Rovigno (1737-1826), organista del Duomo.<sup>7</sup> Poco si sa della sua vita e opera. Oltre ai dati attinti allo Stancovich, G. Radole cita anche qualche breve cenno tratto da T. Caenazzo, circa l'attribuzione al Masato di tre *Messe corali* (versetti a 3 voci virili in alternanza con il canto gregoriano), due *Pange lingua*, in si bem. magg. ed in la min., e alcuni moduli di falsobordone per il canto del *Miserere* o di altro salmo.<sup>8</sup>

Siccome il manoscritto è molto sciupato ho preferito trascrivere le partiture.

\* \* \*

Vorrei ora soffermarmi brevemente sulla figura e l'opera di G. Dapas (1881-1964). Di professione contadino, autodidatta nel campo della musica, fu organista e maestro del coro del Duomo di Rovigno fino al 1963, maestro del coro della S.A.C. «Marco Garbin» di Rovigno dal 1953 al '54. Si dedicò alla composizione di brani corali di carattere religioso. Per ora non sono riuscito a rintracciare manoscritti delle sue opere ma lo Sponza mi elencò i titoli di alcune sue composizioni: *È nato il Messia*, *Oggi è nato*, *Otto giorni dopo nato* e *Prima di partire*.

Ed è proprio dopo il colloquio con lo Sponza che ricordai di aver inciso assieme alle *Arie da nuòto*<sup>9</sup> un *È nato il Messia*, che non avevo ancora trascritto poiché si distingueva nettamente dalle *Arie*, rivelandosi come un canto corale di autore ignoto, anche se a tratti calcava la tipica armonia del genere popolare. Risen-

<sup>7</sup> Si sa per certo che il «Popule meus» in questione è stato presentato come opera di ignoto rovignese a una rassegna di cori religiosi ad Ancona alcune decine di anni fa, preparato da un prelado di origine rovignese. Il brano è eseguito da voci bianche accompagnate dall'armonium.

<sup>8</sup> RADOLE, «Le sei Laudi», *cit.*, p. 292.

<sup>9</sup> BENUSSI, *op. cit.*, vol. VII (1976-77), p. 431-432.

tendo la registrazione summenzionata, lo Sponza mi confermò che corrispondeva al coro scritto dal Dapas e mi aiutò a completarne la stesura sia del testo che della parte musicale, dato che sul nastro risultava incompleta.

\* \* \*

Asserire derivazioni, implicazioni o parallelismi tra i quattro pezzi presentati con il genere delle «Arie da nuòto» sarebbe, per ora, alquanto azzardato. Credo comunque che il discorso vada approfondito incentivando un'opera di documentazione e di recupero del patrimonio musicale degli autori rovignesi. Appena allora si avrà un quadro più completo sia delle opere che della storia della musica (per quanto modesta essa sia) della città di Rovigno, per far più luce anche sulla ricca tradizione musicale popolare di questa città.

## APPENDICE

Per facilitare la lettura del testo della partitura si preferisce presentare a parte i testi dei brani:

### 1. VENITE

Venite et ploremus ante Dominum  
qui passus est pro nobis dicens.

### 2. POPULE MEUS

Popule meus, popule meus quid feci tibi?  
Responde (x4), aut in quo contristavi te.  
Responde mihi, responde mihi quid feci  
Responde, in quo contristavi  
Responde, responde mihi, responde mihi.

### 3. MISERERE

Miserere mei deus secundum magnam misericordiam tuam.

### 4. È NATO IL MESSIA

È nato il Messia, il Re dei Precetti,  
La stalla riceve la madre Maria.  
Sul fieno si giace, del freddo patisce,  
Sospira e languisce il Re della pace.  
Viva, evviva è nato il Re,  
Viva, evviva è nato il Re.  
Viva, viva il Re della pace,  
Angelin la dove giace.  
Una stalla in Betlem, una stalla in Betlem.  
Viva, viva è nato il Re,  
Viva, viva è nato il Re.  
Viva!

## Venite

Andante sost.

VE - NI - TE ET PLO - RE - E - MUS AN - TE

The first system of musical notation consists of two staves. The upper staff is in treble clef with a key signature of one flat (B-flat) and a time signature of 2/4. It contains a vocal line with lyrics: VE - NI - TE ET PLO - RE - E - MUS AN - TE. The lower staff is in bass clef with the same key signature and time signature, providing a bass line accompaniment. The tempo marking 'Andante sost.' is written above the first measure.

DO - MI - NUM QUI PAS - SUS EST PRO NO...

The second system of musical notation continues the piece. It features two staves in the same key signature and time signature. The vocal line in the upper staff has lyrics: DO - MI - NUM QUI PAS - SUS EST PRO NO... The lower staff continues the bass line accompaniment. Dynamic markings such as 'p' and 'v' are present above the notes.

- O - BIS DI - I - CEUS

sepe in  
"popule meus"

The third system of musical notation concludes the piece. It consists of two staves. The vocal line in the upper staff has lyrics: - O - BIS DI - I - CEUS. The lower staff continues the bass line. A note in the vocal line is marked with a fermata. To the right of the staff, there is a handwritten note: "sepe in 'popule meus'".

Five empty musical staves are provided at the bottom of the page, consisting of two treble clef staves and three bass clef staves, arranged in a standard grand staff format.

### POPULAE MEUS

*ANIMANTE pp.* (Ten. I e II)

Po - PU - LE ME - US PO - PU - LE ME US

(Ten II e Bar.) (Ten I e Bar.)

QUID FE - CI TI ..... IBI RE - SPON -

DE RE - SPON - DE RE - SPON - DE RE SPON ..... N -

(Ten. I, II, Bar.) *p.* (Ten II) *cresc. rall.*

DE AUT IN ..... QUO ..... COL - TRI - STA - VI - I -

TE RE SPON DE MI - HI RE SPON DE MI ..... *cresc.*

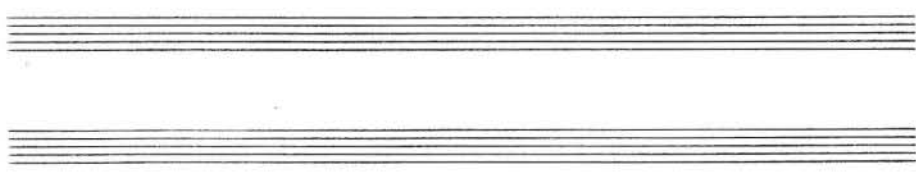
- I - ..... QUI ..... FE ..... CI

(CORO) (Ten I e II)

RE - SPON - DE IU ..... QUO ..... CO - ON - TRI -

STA ..... A VI RE - SPON - DE RE - SPON - DE *cresc.*

MI - HI RE - SPON DE MI - ..... HI



### MISERERE

LARGO

MI - SE RE ... RE ... E ME ... I DE ... E ...

US SE - CUN - DUM MA ... GNAM MI - SE RI ... COR ...

DI AM TU ... AM



## È NATO IL MESSIA

ANDANTE

È NA - TO IL ME - ES - SI - A IL RE DE - GI PR - E - CET - TI LA - A

STAL - LA RI - CE - VE - LA MA - - DRE MA - RI - A VI - VA EV

ALLEGRO

VI - I - VA È NA - A - TO IL RE VI - VA VI VA IL RE DELLA PA -

LARGHETTO

-CE AN - GE LIN LA DO VE GIA - CE LI - NA STAL LA IN BET - LEN

ANDANTE

U - NA STAL - LA IN BET - LEM VI - VA VI - VA È NA - TO IL RE VI - VA

VI - VA È NA - A - TO IL RE VI - VA VI - VA IL NA - TO RE VI - VA

**SAŽETAK:** »Četiri duhovne pjesme rovinjskih skladatelja G. Masata i G. Dapasa« - Autor proširuje spoznaje o narodnim pjesmama o čemu je već u više navrata bilo riječi u prethodnim brojevima časopisa *Atti*, predstavljajući 4 religiozne kompozicije rovinjskih skladatelja - "Venite", "Popule meus" i "Miserere" G. Masata (1737.-1826.), te "È nato il Messia" G. Dapasa (1881.-1964.).

Autor izlaže hipotezu o mogućem paralelizmu između ovih crkvenih pjesama i vrste »noćnih arija« ("arie da nuoto") iako se ona čini pomalo smionom.

**POVZETEK:** »Štirje sveti spevi rovinjskih skladateljev G. Masata in G. Dapasa« - Avtor se je v tej razpravi posvetil preučevanju ljudske pesmi, o kateri je ob različnih priložnostih pisal že v prejšnjih zvezkih *Aktov*. Tokrat nam je predstavil štiri svete speve rovinjskih skladateljev: »Venite«, »Populus meus« in »Miserere« G. Masata (1737-1826) ter sveti spev »È nato il Messia« (Rodil se je Mesija) G. Dapasa (1881-1964).

Dalje je avtor nakazal nekoliko tvegano hipotezo, po kateri naj bi bilo mogoče odkriti nekakšen paralelizem med cerkvenimi spevi in »nočnimi arijami« (»Arie da nuoto«).